Tappa 31 • Baita Fos-ce - Torbole

LOCALITA	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
Baita Fos-ce	1427	//	0	
Torr. Aviana	1210	654	1.700	0.30
M.ga Zocchi	1360	653	1.000	0.20
Bocca di Navene	1425	653	500	0.10
Rif. Altissimo	2056	651	4.200	2.00
M.ga Casina	1005	601	5.500	2.30
M.ga Zures	687	601	2.200	1.00
Torbole	66	601	4.750	1.50
			19.850	8.20

Descrizione percorso:
Tappa impegnativa ma suggestiva. Dal Rif. Fos-ce (m 1427) si ripercorre in senso inverso prima il sentiero 654 e quindi il 653 fino a Malga Zocchi ove si sale per magri pascoli fino alla Bocca di Navene (m 1425) ove si incrocia la SP 3. Il sentiero 651 sale quindi nella boscosa cresta di Navene continuando a salire fino a giungere ad alcuni spettacolari punti panoramici sul Lago di Garda. Il sentiero rimonta il pendio erboso ed attraversare in quota la sommità del monte Laste. Si raggiunge quindi l'insellatura della Busa Brodeghera per poi prendere la mulattiera che sale il versante meridionale del Monte Altissimo ed incrociare l'ex strada militare che raggiungere il Rif. Chiesa all'Altissimo (2056). Dopo una salutare sosta ed ammirato a trecentosessanta gradi il paesaggio circostante ci aspetta una vertiginosa discesa di duemila metri di dislivello fino a Torbole lungo il sentiero 601. Lasciati i resti della prima guerra mondiale il sentiero scende lungo terreno roccioso e calcareo del lato NO dell'Altissimo. Si percorrono delle ondulazioni prative e giungere alla selletta NE del Monte Varagna. Si scende quindi per strada sterrata fino ai Prati di Nago e su sentiero ripido giungere alla conca dell'ex malga Casina (m 1005). Durante l'intera discesa si incrocia più volte la strada asfaltata che conduce a Nago. La discesa si fa sentire, prestare attenzione in caso di terreno bagnato o pioggia. In rapida successione troviamo sempre scendendo prima la loc. Madonna del Faggio e il ripiano ove è posta Malga Zures (m 687). Si imbocca quindi l'ex mulattiera militare, in parte selciata e delimitata da muri a secco per giungere al capitello di San Giuseppe e quindi nella piana ed al successivo abitato di Nago. Dall'abitato di Nago si costeggiano i resti di Castel Penede si scende una valletta di olivi per giungere in fine a Torbole.

Particolarità:
Bocca di Navene (m 1420)
Questa profonda insellatura stacca nettamente la lunga dorsale del Monte Baldo a sud dal complesso montuoso del Monte Altissimo, in territorio trentino. La bocca è raggiunta, nel periodo estivo, dalla strada carrozzabile "G. Graziani" (SP 3) che percorre interamente il versante orientale del Monte Baldo, collegando Novezzina a San Valentino di Brentonico. Sulla sella si inseriscono numerosi itinerari che salgono dagli opposti valloni o percorrono il panoramico crinale.

Bocca di Creer (m 1617)
Importante punto di passaggio escursionistico e base di partenza per numerose escursioni sul Monte Altissimo e per visitare la vicina e interessante Riserva Naturale Bes-Corna Piana. Il passo è raggiungibile da San Valentino di Brentonico seguendo la strada asfaltata (SP 3). Nei pressi si trova il Rifugio Graziani.

Busa Brodeghera
Nota anche con il nome di Pozzo della neve, si apre in loc. Tre Laste di Tolghe, sul Monte Altissimo di Nago, a quota 1950. Presenta uno sviluppo spaziale di 100 m e un dislivello negativo di 70 m, con un deposito perenne di neve. Esplorata parzialmente nel 1929 dagli speleologi roveretani, è tornata alla ribalta una quarantina d'anni fa per il ritrovamento di uno scheletro di cacciatore risalente al V-IV secolo a.C.

Monte Altissimo di Nago (m 2078)
Pur facendo parte della lunga dorsale del Monte Baldo, l'Altissimo di Nago è montagna con una propria individualità grazie alla depressione della Bocca di Navene (m 1420) che la distacca dalla catena principale. La sua mole risulta quasi interamente in territorio trentino e, delimitata ad ovest dal Lago di Garda, a nord dalla Valle di Loppio e ad est dalla Val d'Adige, si impone visivamente nell'orizzonte panoramico del circondario. Nei pressi della sua cima, che offre uno spettacolare ed entusiasmante giro d'orizzonte, si trovano un enorme campo trincerato, altre opere della Prima guerra mondiale e il Rifugio Altissimo "Damiano Chiesa", frequentata mèta escursionistica in ogni stagione.

Grotta Bianca Bini (Nago-Torbole)
Cavità di natura tettonica che si apre in loc. Lasta di Segron, sul Monte Altissimo di Nago, a 480 m di quota. Ha uno sviluppo spaziale di 230 m e un dislivello negativo di 56 m. Scoperta nel 1965 da alcuni speleologi roveretani, per lungo tempo era stata dimenticata, finché nel 1998 il Gruppo speleologico SAT Arco ne ha ritrovato l'ingresso.

Castel Penede (m 295)
Sorge poco distante da Nago, su uno sperone roccioso che sovrasta l'abitato di Torbole. Le prime notizie risalgono al 1210, quando risultava di proprietà vescovile e venne destinato ai Conti d'Arco. Fu parzialmente distrutto e poi ricostruito alla metà del Trecento. Nel periodo di dominazione veneziana (XV secolo) il complesso fu ampliato con la costruzione di un bastione e un altro fu innalzato tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo. Fu assediato e distrutto dalle truppe francesi del Vendôme, nel 1703.

Forti di Nago (m 200 ca)
Eretti tra il 1860 e il 1861, i due forti di Nago tagliavano la strada di collegamento tra l'Alto Garda e Rovereto, non esistendo all'epoca della loro costruzione la strada della Maza. Per la loro collocazione costituivano quella che all'epoca gli strateghi militari austriaci consideravano la miglior soluzione tecnologica del momento: un forte sul tracciato stradale, appoggiato da un altro forte sovrastante, strategia ripetuta al Bus di Vela, con i forti di Cadine, e a Lardaro con i forti Larino e Reveglér. Le due opere erano connesse da una scalinata, interrotta da una polveriera. Considerati obsoleti allo scoppio del conflitto italo-austriaco, vennero disarmati e le artiglierie furono collocate in caverna e in posizione defilata nelle vicinanze.

Pozzi glaciali di Nago, marmitte dei Giganti (m 200 ca)
"Io non so davvero che ne pensassero i primi abitatori delle Alpi, la cui attenzione dovette pure fermarsi a quella forma di smisurate pignatte. Credettero veramente che là entro avessero preparato i loro intingoli gli antichi giganti?" (Antonio Stoppani, Il Bel Paese, 1875) Poco a valle dell'abitato di Nago e nella roccia calcarea del gradino roccioso che cala verso Torbole è possibile osservare queste caratteristiche morfologie scavate dalle acque subglaciali durante le glaciazioni pleistoceniche, tra circa 70mila e 15mila anni fa.L'erosione era data dall'acqua che, penetrando a cascata all'interno dei crepacci del ghiacciaio e colpendo il fondo roccioso, faceva roteare vorticosamente dei grossi macigni che incidevano e scavavano la roccia in forma di pozzi levigati, vagamente somiglianti a interni di pentola. Da Torbole un sentiero risale il pendio, tra vigne e uliveti, in direzione di Nago, permettendo la visita a queste particolarità geologiche.